

Laudato si'
Sport

Maria Cinque Luca Grion
Daniele Pasquini Raniero Regni

Orizzonti sportivi

Epos, Ethos, Paideia, Polis

Prefazione di **Andrea Abodi**

eve

La collana “Laudato si' sport” è realizzata con il contributo di



**ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO**

Questa pubblicazione è stata finanziata dalla LUMSA.

© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Impaginazione: V colore di Francesco Omaggio

Foto di copertina: sebos | shutterstock.com

La citazione di papa Francesco in quarta di copertina è tratta da un videomessaggio del Santo Padre in occasione dei mondiali di calcio del 2014, in Brasile.

Per i brani papali e del Magistero © Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione.

ISBN: 978-88-3271-353-4

Prefazione

di Andrea Abodi*

La nostra vita è attraversata da grandi trasformazioni: come papa Francesco ci ha ricordato più volte, non stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti, ma il cambiamento di un'epoca. Il mondo sta attraversando grandi sfide ed enormi crisi, globali e locali, educative e sociali, alcune evidenti, altre più latenti, ma di tutte avvertiamo gli effetti e, in molti casi, le "ferite".

Il mondo dello sport vive pienamente questa dinamica storica e non rappresenta una "zona franca" rispetto a ciò che accade tutto intorno. Come ogni fenomeno della nostra società, anche lo sport si trova a dover affrontare scelte importanti e inesorabili. Peraltro, non scegliere, oggi, si prefigura come una scelta: si può decidere di non decidere, lasciandosi trasportare dall'impeto delle trasformazioni in atto, osservando

5

* Ministro per lo sport e i giovani del Governo Meloni.

dove quest'onda porterà, giocando di rimessa. Oppure è possibile provare a essere protagonisti o, perlomeno, partecipi di questo cambiamento, cercando di leggere tra le pieghe del presente i segni per orientarsi nel futuro che diventa sempre più velocemente presente. Una sfida complessa e impegnativa, che obbliga a fermarsi e a riflettere, a studiare e a confrontarci, per poi agire.

In *Orizzonti sportivi. Epos, ethos, paideia, polis* si riconosce proprio questo sforzo: fermarsi a guardare lo sport da diverse prospettive, utilizzando le categorie dell'epica, dell'etica, dell'educazione e dell'impegno sociale. Prospettive inusuali per il mondo sportivo moderno, ma non certamente inedite, dal momento che, nell'antichità greca, erano categorie familiari alla pratica atletica. Recuperare questa saggezza millenaria ci aiuta a dare profondità di visione sullo sport e, a partire da questa profondità, a esplorarne gli orizzonti futuri per delinearne i nuovi contorni. Come un tuffatore che, prima di spiccare il salto in alto, ha bisogno di flettere profondamente il trampolino, così siamo chiamati a fare anche noi: a fletterci verso il passato, a prenderne gli spunti e la spinta necessari per rilanciarci verso il futuro.

In una società in veloce mutazione, lo sport ha bisogno di riposizionarsi, per non rischiare di perdere il ruolo prezioso e le importanti funzioni che hanno qualificato il suo percorso lungo più di un secolo di storia. Nessuno oggi può pensare di vivere a lungo di una rendita di posizione. L'atteggiamento di empatia che la società riconosce allo sport, nonostante le mol-

te devianze e i troppi tradimenti che questo fenomeno porta con sé, è un patrimonio costruito con decenni di impegno in ambito educativo e sociale da parte di una comunità di allenatori e dirigenti sportivi. Una moltitudine di donne e uomini appassionati, che ha saputo conquistarsi la benevolenza e la riconoscenza delle famiglie, delle istituzioni, dell'intera società e che merita che questo tesoro di credibilità non venga dilapidato o disperso. Anzi, questo tesoro necessita di essere valorizzato ulteriormente, rilanciato e sostenuto anche nel prossimo futuro.

Lo sport ha la capacità di generare passioni, senso di appartenenza e spirito di squadra. In un periodo contrassegnato dalle passioni deboli, dalla crisi del senso di comunità e da relazioni fragili, lo sport ha ancora la possibilità di far valere il suo ruolo educativo. La complessità della nostra società ci suggerisce, ci stimola a lavorare insieme alle altre agenzie sociali, alle istituzioni politiche e religiose. Oggi serve uno sforzo per lavorare insieme, cercando di rafforzare le relazioni e costruire nuove alleanze.

Per anni, vivendo l'indebolimento e la precarizzazione del tessuto sociale, abbiamo imparato l'importanza del fare rete, perché abbiamo sperimentato che, se da un lato, aumentava la frantumazione dei legami personali e sociali, dall'altro emergeva l'interconnessione tra tutti gli aspetti della nostra vita, portandoci a scoprire con forza e ineluttabilità una visione ecologica. Un'ecologia integrale, che va oltre la dimensione dell'ambiente, per abbracciare quella

economica, degli stili di vita e delle relazioni interpersonali. In quest'ottica, più che fare rete, ci siamo resi conto che viviamo in una rete. Partendo da questa consapevolezza, la necessità di oggi e di domani è quella di passare dal lavorare in rete a operare insieme. Insieme, «*Communiter*», è anche il termine che il Comitato olimpico internazionale, in occasione dei Giochi di Tokyo del 2020, ha scelto di aggiungere al tradizionale motto olimpico «*Citius, Altius, Fortius*». Una scelta maturata in occasione della pandemia di Covid-19, che ha portato alla luce come, in un mondo in rete, oggi serva lavorare insieme, *communiter*.

8 Questo testo ci aiuta a guardare oltre i tradizionali confini del sistema sportivo, fatti di campi sportivi, gare, allenamenti, vittorie e sconfitte. Ci mostra orizzonti sportivi più ampi, che contaminano tutta la vita delle persone, toccandone la sfera delle passioni, che l'epica sportiva ancora oggi riesce a trasmettere; immergendoci nella vastità dell'etica e dei valori, che le virtù sportive plasmano giorno dopo giorno; facendo emergere la dimensione dell'educazione integrale della persona, vocazione primaria e originaria dello sport; aprendoci all'ambito della responsabilità sociale, a cui lo sport non si è mai sottratto e mai potrà farlo in futuro.

Riflessioni che ci stimolano ad agire, offrendoci dei riferimenti culturali per poter capire meglio il fenomeno sportivo, antico ma sempre nuovo. Oggi più che mai, parte integrante e indispensabile delle difese immunitarie sociali.

Introduzione

L'epoca moderna sta lasciando il passo a un tempo nuovo. Viviamo una transizione storica, che riguarda i modelli economici, la cultura ambientale, gli scacchieri geopolitici, la rivoluzione digitale, gli stili di vita dei cittadini. Tutto è in profondo e veloce cambiamento.

In questo contesto, lo sport italiano sta soffrendo. Vive una crisi economica esplosa con la pandemia di Covid-19 e amplificata dalla crisi energetica e dalle conseguenze economiche della guerra in Ucraina. È nel pieno di un percorso di riforme legislative che ne stanno delineando una nuova geometria istituzionale, con la nascita di Sport e Salute e la riforma del Terzo settore che apre allo sport dilettantistico, e con nuove regole gestionali, amministrative, fiscali e giuslavoristiche. A questo si somma una crisi identitaria, dettata dall'urgenza del

sistema sportivo di ripensarsi rispetto a nuovi bisogni per i quali i cittadini chiedono allo sport risposte più esigenti: uno sport capace di incidere maggiormente sul benessere psicofisico delle persone, sui processi educativi e di inclusione. Richieste che si scontrano con le difficoltà dell'associazionismo sportivo, non esente dalla crisi che da anni vive il mondo del volontariato e che sta portando a modalità individualistiche di pratica sportiva. Se sul fronte dello sport di base i problemi non mancano, anche nello sport di vertice i grattacapi sono molteplici: vi sono spinte centrifughe dello sport professionistico sempre più esplicite, finalizzate ad allontanarsi ancora di più dal movimento sportivo di base, alla ricerca di autonomie gestionali e di un rafforzamento della dimensione spettacolistica e commerciale.

Come papa Francesco ci ha suggerito nella ormai storica veglia di Pasqua del 2020 celebrata sul sagrato deserto della basilica di San Pietro, «siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda»¹.

È con questo spirito di unità e di condivisione, che lo sport è chiamato a guardare oltre, con lungimiranza, senza cadere nella tentazione della

¹ FRANCESCO, *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, Sagrato della Basilica di San Pietro, 27 marzo 2020.

retrotopia, ossia del bisogno viscerale di ritorno all'indietro, alla ricerca di una nicchia tribale in cui rifugiarsi, una sorta di nostalgia di un passato considerato migliore del futuro. Come le ostriche, «siamo troppo attaccati allo scoglio, alle nostre sicurezze, alle lusinghe gratificanti del passato. Ci piace la tana. Ci attira l'intimità del nido. Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarci in mare aperto. Se non la palude, ci piace lo stagno»².

Tuttavia tornare indietro non è possibile: il mondo sta cambiando. Perché lo sport dovrebbe rimanere lo stesso? Il rischio è di fermarsi a pensare nella logica della resilienza, ossia accontentarsi di reagire alla tempesta e tornare come prima. Ma questa è una strategia che ci porterebbe a riproporre modelli ormai superati. Serve avere il coraggio di intercettare il cambiamento e coglierne le nuove opportunità.

Avventurarsi nel mare aperto dello sport di domani non è facile: nessuno ha la sfera di cristallo, nessuno ha le risposte, nessuno ha certezze. *Orizzonti sportivi. Epos, Ethos, Paideia, Polis* non ha la presunzione di offrire risposte certe, ma di aiutare a leggere il variegato mondo dello sport partendo da quattro prospettive inusuali: epica, etica, educazione e cittadinanza.

² T. BELLO, *Pentecoste, una festa difficile*. Lettera del 10 giugno 1984, in Id., *Alla finestra la speranza. Lettere di un vescovo*, Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1988.

Lo sport, grazie all'universalità e all'immediatezza del suo linguaggio, è diventato una delle più potenti forme di epica moderna. Nel primo capitolo, Raniero Regni ci aiuta a penetrare nella categoria dell'*epos*, mostrando come la forza del gesto sportivo generi narrazione e sia esso stesso già una forma di narrazione epica.

Dalla passione e dalle emozioni che lo sport e la sua narrazione riesce a suscitare, scaturiscono valori condivisi. Luca Grion, nel capitolo sull'*ethos*, offre un'analisi dei valori olimpici, antichi ma sempre attuali, che ci interrogano sulla deriva efficientista dello sport moderno, ormai distante – non solo temporalmente, ma anche eticamente – dalla visione antica dello sport.

Dai valori alla loro trasmissione e radicamento si passa, così, al terzo capitolo, dedicato alla *paideia*, l'educazione integrale come colonna portante per lo sport. Maria Cinque ci accompagna nel focalizzare la differenza tra educare *con* lo sport e *allo* sport, toccando il tema dell'educare il talento sportivo, come fattore influenzato da più variabili: la predisposizione genetica, l'allenamento e il supporto sociale.

Infine l'educazione incide sulle scelte sociali, determina azioni comunitarie, costruisce e definisce la *polis*. Daniele Pasquini propone un viaggio alla scoperta del legame tra sport e società, partendo dall'antichità fino a oggi, delineando le sfide per il futuro.

Epos, ethos, paideia, polis: prospettive che affondano nella saggezza antica, recuperando dall'età classica suggerimenti storici e culturali che possono dare profondità alla riflessione; prospettive che ci permettono di scandagliare la complessità del fenomeno sportivo da angolazioni diverse da quelle comunemente utilizzate. Come si dice in aritmetica, l'ordine degli addendi non cambia il risultato: così l'ordine di questi capitoli non è da considerarsi consequenziale, né ha valore di importanza rispetto ai temi trattati. Ogni categoria-parola si richiama inesorabilmente alle altre, in un intreccio che la loro separazione in capitoli non vuole eliminare, ma solo portare, paradossalmente, più in luce. I continui richiami in ciascun capitolo ai temi presenti negli altri è la dimostrazione di questa indissolubile complessità che lo sport porta con sé e la schematizzazione nelle quattro parole greche rappresenta il tentativo di offrire uno schema di lettura diverso al fenomeno sportivo.

Il testo si conclude con un'appendice a cura di don Franco Finocchio sull'esperienza formativa che ha dato l'ispirazione per la stesura di questo testo. Promosso dall'Ufficio sport della Conferenza episcopale italiana e dalla Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport, si è svolto a Olimpia, in Grecia, dal 10 al 14 novembre 2021 il simposio "*Epos, Ethos, Paideia, Polis: ripensare insieme lo sport del futuro*", un'occasione per riflettere con vari attori del sistema sportivo rispetto a orientamenti e strade da percorrere insieme.